

## COLLABORATRICE IN EVIDENZA

Nome: Isabel Treyer-Huerbin

Funzione: Collaboratrice specializzata nel collettivo dell'USC e vice-direttrice gruppo Storno

Da: Giugno 1997

Cosa mi piace... Edith Piaf, cioccolata, libri, persone interessanti, Jazz, escursioni, birra, la Bibbia, conversazioni profonde, fare il giocoliere, precisione

...e cosa no: sanguinaccio e salsiccia di fegato, scarpe sui sedili dei mezzi pubblici, persone alla guida nervose e aggressive, escrementi dei cani sui marciapiedi, lavorare a maglia, ragni



## «GIOCA LA TUA INSICUREZZA!»

#### Hai fatto una formazione continua come clown. Cosa ti ha ispirato?

Essere un clown, avere senso dell'umorismo, è uno stile di vita. Ad esempio, indossare mentalmente un naso rosso durante una conversazione difficile può creare la distanza necessaria e aiutare a portare la conversazione a un buon livello, magari provocando una risata. Così facendo tutto viene messo in prospettiva e relativizzato.

#### Ridiamo troppo poco nella vita di tutti i giorni?

Sì, è vero. Non si tratta di ridere e scherzare continuamente. È però utile non prendersi troppo sul serio e rimanere aperti agli altri. Mi piace immergermi nelle storie e chiedermi su cosa potrei costruire. Come si può aggiungere una scintilla o un nuovo pensiero, un aspetto diverso a vecchi schemi? La formazione che ho svolto non era incentrata sull'umorismo. Il titolo del corso è «Il mio clown personale».

#### Puoi fare un esempio?

Ci sono vari esercizi come «Tra le ali». Si cammina tra due ali di compagni e tutti dicono: «Forte! Pantaloni nuovi ed acconciatura sbarazzina!». Al secondo passaggio, invece, dicono: «Certo che oggi hai un brutto aspetto!». Poi si vede come si può affrontare la cosa e che effetto fa. Per questa formazione continua occorre una personalità stabile, perché non è una terapia!

#### Hai raggiunto i tuoi limiti durante il corso?

Durante un'improvvisazione, mi sono trovata da sola sul palco (per fortuna indossavo una salopette rossa) e non sapevo cosa fare. Quattordici paia di occhi mi fissavano e all'improvviso la conduttrice del workshop, una clown ospedaliera, mi ha detto: «Gioca la tua stessa insicurezza!». Essere credibili, genuini, funziona anche per i clown, perché in realtà non succede quasi nulla eppure succede molto. Tutti si riconoscono in esso e sono curiosi di vedere come lo si affronta.

#### Vedi la vita in modo diverso da quando sei diventata una clown?

Sono più rilassata, anche quando non indosso alcuna salopette rossa. Vedo quello che succede e mi rendo conto che sono diventata più aperta. Da bambina ero molto timida perché sono cresciuta in una famiglia in cui le domande non erano gradite. Ho dovuto imparare a porre le domande.

#### Come possiamo vivere questo atteggiamento aperto e più rilassato nella vita di tutti i giorni?

Ad esempio, notando consapevolmente i dettagli e assaporando i piccoli momenti. Così non ci si irrigidisce nemmeno nei momenti difficili e impegnativi, ma si rimane ricettivi e curiosi nei confronti di ciò che la vita ha in serbo per noi. L'altro giorno, in treno, parlavo con qualcuno di Dio e del mondo. Sono incontri che hanno un grande valore, un dono. Ma questo può accadere solo se si è aperti.

#### Tu lavori nel settore Prestazioni, nel collettivo dell'USC. Che cosa è particolare?

Ci occupiamo dei dipendenti delle aziende Agrisano, dell'Unione Svizzera dei Contadini e delle agenzie regionali che sono assicurati presso Agrisano. Insieme a una collega, sono responsabile dell'intero processo di erogazione delle prestazioni per questi assicurati e sono a disposizione per rispondere a qualsiasi domanda.

#### Che cosa ti aiuta personalmente nei momenti frenetici sul lavoro?

La «dinamica del noi». Prendersi cura l'uno dell'altro, ascoltarsi e lavorare insieme. Quando sento una spinta, l'impegno «Insieme possiamo farcela!», riesco a sopportare molto meglio un carico di lavoro più elevato in un determinato periodo di tempo.

Ulteriori immagini e approfondimenti sulla formazione di clown si possono trovare sul nostro sito web:

